ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno I - Numero 23
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

MARTEDI' MERCOLEDI'
13-14 Maggio 1947
L. 8 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I. (via S. Teresa 7, tel. 49-039, 53-961) — Prezzi per millimetro di altezza (largh. una colonna): Annunzi commerciali L. 70, Annunzi finanziari e legali L. 90, Necrologie L. 80 — Seguendo la cronaca: Nozze, Lauree, Onorificenze, Viaggi, ecc. (telefono 53-961): L. 150 la linea — Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1560): Italia: anno L. 2200, semestre L. 1150, trimestre L. 600; Estero: anno L. 3130, semestre L. 1620, trimestre L. 850 — Copie arretrate: prezzo doppio.

Improvvisa convocazione del Consiglio dei Ministri

IL GOVERNO DIMISSIONARIO

Aspro dissidio tra i social-comunisti e la democrazia cristiana - De Gasperi annuncerebbe oggi alla Costituente l'apertura ufficiale della crisi

Roma, martedì sera.

Stamane, dopo un lungo colloquio col Capo dello Stato, l'on. De Gasperi ha improvvisamente convocato d'urgenza il Consiglio dei Ministri.

All'uscita da Palazzo Giustiniani, De Gasperi non ha voluto fare dichiarazioni. Il suo volto era impenetrabile.

Il sottosegretario Cappa ha invece fatto un cenno che è stato inteso come un «Ci siamo: la crisi è aperta».

La convocazione straordinaria del Consiglio dei Ministri ha drammaticamente sorpreso gli ambienti politici e parlamentari.

Indetto per le ore 12,30, il presidente del Consiglio vi ha tenuta l'annunciata relazione sulla situazione politica determinatasi in queste ultime ore.

A quanto è dato sapere sembra che il Consiglio abbia preso atto delle dichiarazioni del presidente e lo abbia pregato di rassegnare le dimissioni dell'intero Gabinetto nelle mani del Capo provvisorio dello Stato.

L'on. De Gasperi annuncerebbe nel pomeriggio all'Assemblea Costituente le dimissioni del Governo, limitando le sue dichiarazioni all'apertura della crisi.

Il dibattito sulla situazione economico-finanziaria non avrebbe quindi più luogo.

La decisione di De Gasperi sarebbe stata motivata dal fatto che il voto di fiducia egli lo ha già avuto,

Pietro Nenni visto da Barbara.

e proprio dai colleghi comunisti e socialisti, che hanno assunto in proposito un atteggiamento non equivoco.

Il partito di Togliatti, che fino all'ultimo si era mostrato possibilista e secondava le varie iniziative di De Gasperi, cercando solo di evitare una spinta illimitata all'allargamento, forse per le pressioni del partito socialista italiano, manifestatosi chiaramente intransigente, ha deciso di mettere un improvviso punto fermo, a quello che viene definito uno «slittamento» a destra.

Quanto bastava per far precipitare le cose.

Grace Mac Donald, la diva preferita da tutti i soldati d'oltre oceano.

Come si è arrivati al colpo di scena

L'irrigidimento delle sinistre e la rottura del tripartito

Roma, martedì sera.

La notte porta consiglio — disse ieri sera l'on. Nitti nel lasciare Montecitorio che era in pieno ribollimento.

L'annuncio dato dal presidente del Consiglio, del suo proposito di procedere senz'altro ad un allargamento di proporzioni assai ampie del Governo, in modo che possano confluire in esso tutte le tendenze del paese e riscuotere una fiducia migliore, ha provocato reazioni da parte dei comunisti e dei socialisti fusionisti, rendendo la situazione più che mai incerta e complicata.

Qual'è il consiglio che la notte ha portato? A giudicare dall'animazione che regna nei corridoi di Montecitorio, dalle vivaci discussioni in corso, dai risentimenti che le sinistre governative e in particolare i fusionisti esprimono, non si può escludere che un piccolo colpo di scena avvenga prima della seduta di oggi, alla Costituente, per la quale l'attesa è naturalmente assai viva o, forse, nell'aula, subito dopo che il presidente del Consiglio avrà fatto le sue invocazioni alla solidarietà.

Potrebbe infatti avvenire che De Gasperi, di fronte all'insurrezione dei due partiti che formano con il democristiano l'attuale governo, decida di dare le dimissioni prima della seduta; potrebbe invece darsi che al momento del voto sull'ordine del giorno, che sarà presentato a conclusione del dibattito, comunisti e socialisti votino contro, ancora prima che i ministri dei due partiti abbiano rassegnato le dimissioni. L'ipotesi non pare troppo azzardata.

I socialisti di Nenni affermano recisamente che non c'è senso comune a pretendere che, di fronte ai problemi dell'ora, si possano mettere insieme la sinistra e la destra. Essi prevedono che se De Gasperi porrà la questione in questi termini, l'Assemblea dirà di no.

In perfetto accordo con i comunisti, affermano che De Gasperi alla Costituente «parlerà in prima persona».

Inoltre muovono anche aspri rimproveri ai gruppi di minoranza di centro sinistra, accusati di volere trarre profitto dello stato d'animo di De Gasperi per realizzare le loro aspirazioni: saragatiani, repubblicani, demolaburisti ed altri sarebbero disposti, secondo l'*Avanti!*, a prender parte al nuovo Governo.

Anche per i comunisti «è evidente che l'on. De Gasperi farà le sue dichiarazioni a semplice titolo personale e non come Presidente del Consiglio».

In altri termini, prima ancora che l'Assemblea si pronunci, De Gasperi viene colpito da un voto di sfiducia proprio dai suoi ministri.

I democristiani asseriscono che questo atteggiamento mina alle origini la solidarietà governativa. Il Governo, essi dicono, non è più solidale con se stesso e «ciò rende difficile per il Presidente assolvere il mandato avuto ieri dal Consiglio».

Che cosa significano queste parole?

E' facile la risposta, secondo quanto stamane si dice a Montecitorio: De Gasperi considera già rotto il tripartito e si presenterà dimissionario all'Assemblea.

Come si sa, uno degli argomenti sostenuti al Consiglio dei ministri è che il Governo deve rispecchiare i risultati elettorali del 2 giugno. Bene, obiettano i democristiani. I seggi conquistati da comunisti e socialisti sono circa 150, cioè poco più di un quarto del totale. E' dunque il loro un argomento che si ritorce proprio contro la formula tripartitica, poichè porta in condizione di preponderanza al Governo quella che è invece una grossa minoranza.

Significa questo che De Gasperi intende costituire un Governo del quale comunisti e socialisti non facciano parte? E su quali appoggi potrebbe contare?

Ma i colloqui sono ancora in corso e ancora tutto è possibile. De Gasperi dovrebbe incontrarsi prima della seduta della Costituente con Nenni e Togliatti e questo incontro potrebbe portare ad un rovesciamento impensato della situazione.

C'è poi chi crede che l'ora di De Gasperi sia tramontata e che la successione passerà ad un indipendente.

Socialisti e democristiani sono in disaccordo anche per la data delle elezioni di Roma: nel Consiglio dei ministri di ieri, De Gasperi propose che le elezioni amministrative si svolgessero il 29 giugno, festa di San Pietro. Romita credette di scorgere in ciò un tentativo di influenzare il corpo elettorale e si oppose. Stamane le accuse sono reciproche. I democristiani dicono che i socialisti a parole sono impazienti di affrontare le urne, ma poi, quando si è al dunque, trovano pretesti per rimandare il cimento.

Altro oggetto di contesa è infine l'aumento del prezzo del pane, che dovrebbe andare in vigore dal 15 maggio. Comunisti e socialisti negano che il Consiglio dei ministri abbia approvato questa misura.

E' stato chiesto un chiarimento a fonte ufficiale e si è appreso che il Presidente del Consiglio diede comunicazione del parere espresso dal comitato prezzi, favorevole all'aumento.

I Ministri comunisti e socialisti mossero delle obiezioni in seguito alle quali ogni decisione formale fu sospesa. Ma sta di fatto che il provvedimento era già stato deciso in una precedente riunione del Consiglio dei Ministri e ieri si trattava solo di prendere atto che al 15 maggio il prezzo veniva portato a quello economico. Del resto il bilancio dello stato si è già sgravato di ogni «voce» relativa a contributi per il mantenimento del prezzo politico.

Un «ultimatum» dei socialisti?

Roma, martedì sera.

Stamane, uscendo dalla residenza del Capo dello Stato, il Presidente del Consiglio on. De Gasperi, ha dichiarato: «Non vi sono dimissioni, fino ad ora. Ma il Consiglio dei Ministri è convocato in seduta straordinaria per le ore 12,30».

Alla domanda se il Consiglio dovesse discutere le proprie dimissioni, De Gasperi ha risposto: «Il Partito Socialista Italiano ha comunicato, ieri notte, un «ultimatum». Le conclusioni traetele voi...».

Manifestazione di disoccupati davanti a Montecitorio

Roma, martedì sera.

Nuovi incidenti si sono verificati stamane alla periferia di Roma. Un forte numero di operai disoccupati, riunitosi per una dimostrazione, si incolonnavano nell'intento di procedere verso il centro della città effettuando una dimostrazione di protesta dinanzi al palazzo di Montecitorio. Alcuni reparti Celeri, avvertiti telefonicamente, intervenivano con energia disperdendo la folla con gli sfollagente e con le abituali acrobazie delle camionette. La zuffa si è prolungata per qualche tempo. A titolo precauzionale sono stati operati alcuni fermi. Qualche contuso fra gli operai. Nella zona è già tornata la calma.

Le Borse chiuse per quattro giorni

Roma, martedì sera.

Le Borse Valori, resteranno chiuse nei giorni di giovedì 15, festa dell'Ascensione, venerdì e sabato, per riaprirsi lunedì 19 maggio.

OGGI E DOMANI

Il dovere e l'interesse

Tra De Gaulle e Thorez, forze più moderate tentano di dominare la situazione politica francese. Scrive Mauriac sul Figaro: I socialisti hanno rinunziato all'interesse e scelto la via del dovere. Ramadier, di cui sei mesi or sono i francesi ignoravano perfino il nome, può essere il presidente del miracolo. Questo socialista, fedele alla idea, non si serve della classe operaia come d'una scala per salire. Tuttavia continuerà a servirla, la classe operaia, e il suo compito sarà facilitato dal fatto che l'interesse dei proletari coincide con quello della piccola e media borghesia anch'esse minacciate dal crollo del franco.

* *

Riuscirà Ramadier? Molti ne dubitano. Anche in Francia la situazione è difficile: i prezzi non ribassano, gli operai si agitano, la razione del pane è diminuita, la carne è introvabile e i francesi non sono vegetariani. Quanto al grande piano del socialista Philip, che guida ora la economia del paese, gli avversari lo definiscono: «la pianificazione dell'impotenza». Allora? Il dott. Oeri, direttore delle Basler Nachrichten, *commenta:* Se, malgrado la provvisoria vittoria del coraggioso Ramadier, infine vincesse il generale De Gaulle, egli avrà molti imitatori nella democratica Europa.

* *

L'inviato della Neue Zürcher Zeitung *a Berlino scrive:* Si ha l'impressione di vivere in un paese dove le classi hanno cessato di esistere. In tutta la Germania è avvenuto un rivolgimento sociale di proporzioni inaudite.

* *

Oggi ancora Ramadier; domani a Parigi (e altrove): De Gaulle o Thorez? Forse De Gaulle; alle spalle del generale vi è l'Atlantico.

g. d. b.

LA CALABRIA IN CONTINUO ALLARME

Una notte di terrore

Tredici scosse in 24 ore accompagnate da paurosi boati
I danni finora accertati si aggirerebbero sul miliardo

Catanzaro, martedì sera.

Anche questa notte, la popolazione di Isca Jonica è rimasta accampata all'aperto, sia perchè il paese semidistrutto e le poche case in piedi sono pericolanti, sia perchè questo «mostro infernale sottoterra», come diceva una donnetta stamane, sembra proprio intenzionato di buttare giù tutto.

Da ieri mattina infatti le scosse sono state tredici e nella nottata è stato un susseguirsi continuo e pauroso di vibrazioni della terra, sempre accompagnate da rombi fragorosi, che hanno centuplicato lo spavento di queste popolazioni ormai quasi tutte accampate all'aperto. Alle scene di panico si è aggiunta la penuria di viveri e dei rifornimenti, che scarseggiano dovunque, specialmente nei piccoli centri del Jonio, che appaiono maggiormente colpiti.

Neppure le case più solide e più moderne hanno resistito. A Chiaravalle è crollato il nuovissimo tubercolosario. A Montepaone sono andate distrutte le scuole e il palazzo comunale.

Dalle notizie finora raccolte si possono calcolare in 1500 circa le famiglie che hanno avuto la casa distrutta; i danni si aggirano intorno al miliardo, almeno per quanto risulta da un primo affrettato esame e dai rapporti giunti a Catanzaro, ove queste cifre sono state confermate in Prefettura.

Anche a Catanzaro la popolazione ha dormito all'aperto, portandosi dietro letti, coperte e mezzi per cucinare, perchè ben pochi sono quelli che rientreranno oggi a casa, dato il susseguirsi delle scosse e degli allarmi. Il prefetto ha comunicato alla popolazione che è stato deciso da parte del Ministero dei Lavori Pubblici uno stanziamento di trenta milioni per i primi soccorsi urgenti.

Altra banda di falsari scoperta a Milano

Milano, martedì sera.

Un'altra banda di falsari, che avrebbe ramificazioni in varie città d'Italia, è stata scoperta a Milano. L'operazione è stata portata a compimento su segnalazione dei carabinieri di Firenze, che avevano rintracciato alcuni spacciatori di biglietti del nuovo taglio da cinquemila lire; sono stati arrestati i sei individui, trovati in possesso di scorte di biglietti falsi. Essi hanno fatto piena confessione, ma per occultare il centro della loro organizzazione, che deve risalire alla tipografia che ha stampato i biglietti, sostengono di aver acquistato i pezzi da cinquemila da due persone che conoscono solo di vista e che rispondono ai nomi di Pinon e di Gianni. Il prezzo pagato per ogni biglietto da cinquemila lire sarebbe di 800 lire.

Il petrolio persiano verrà raffinato in Italia?

Attesa per la sistemazione degli impianti A.N.I.C. di Novara, Livorno e Bari

Roma, martedì sera.

La sorte degli impianti dell'A.N.I.C. di Novara, Bari e Livorno, sarà decisa nelle prossime settimane dagli esperti scelti dal Governo, i quali dovranno pronunciarsi sull'opportunità di dar corso alle convenzioni che prevedono il passaggio dell'intero complesso patrimoniale della azienda allo Stato alla fine del 1948, oppure decidere la cessione a privati dell'attuale partecipazione statale al capitale sociale.

Questa decisione è della massima importanza per i seguenti motivi:

— 1) potrà influire grandemente sull'avvenire dell'industria nazionale della raffinazione, attualmente in grave crisi, una decisione che assicuri le premesse per il pieno sviluppo della ricostruzione e il perfezionamento degli impianti dell'A.N.I.C.;

— 2) perchè sulla base di precise garanzie tecniche e finanziarie presentate dall'A. N. I. C., è probabile che una parte non trascurabile dei petroli grezzi del golfo persico, sia convogliata in Italia per la raffinazione;

— 3) perchè infine una buona industria di raffinazione richiamerebbe l'attenzione del capitale estero e in particolare delle grandi compagnie petrolifere americane che ormai traggono dal Mediterraneo buona parte delle loro risorse.

Niente chiusura del Casinò di St. Vincent

Aosta, martedì sera.

La «maniera forte» usata dal Consiglio della Valle nei confronti delle autorità ministeriali di Roma, ha fatto sì che, malgrado le varie intimazioni di chiusura, il «Casinò de la Vallée» a Saint Vincent, aperto tempo addietro contro il tassativo divieto degli organi centrali, continui a funzionare. La casa da gioco è frequentata da numerosissimi clienti e dalla cosiddetta nuova «aristocrazia borsanerista».

IL GERARCA ZOPPO CHE PIACEVA ALLE DONNE

Goebbels e la Baarowa

Ultimo anello di una catena di avventure al termine della quale aspettava il tè avvelenato nel bunker della Cancelleria

(Nostro servizio speciale)

Zurigo, martedì sera.

Un piccolo uomo, zoppetto, dettava legge dalle sale del *Kulturministerium* di Berlino sulla morale privata e pubblica di tutta la nazione tedesca: Goebbels, il fanatico Goebbels, che per primo dimenticava di essere in Germania allorchè si ritirava nella sua vita intima. Gli amori grandi e piccoli di uno dei più pazzi propagandisti del Terzo Reich, ricostruiti sulla base di inoppugnabili testimonianze dalla *Weltwoche*, vengono a gettare un'altra sinistra luce su quel mosaico di falsi idealisti che costituivano il nucleo dirigente della nazione caduta in rovina.

Un «gagà» squattrinato

Goebbels, nonostante molti dicano il contrario, non era brutto. Le donne hanno trovato il suo viso interessante ed espressivo e notato gli occhi vividi ed i capelli particolarmente ben tenuti. Anche il difetto al piede non stonava; era un lato che poteva attirare l'attenzione muliebre.

Però la fortuna nel campo femminile non gli fu compagna in tutta la vita. Tutt'altro. All'Università di Friburgo, povero in canna, mezzo affamato, vestito male, non era nemmeno in grado di offrire un bicchiere di limonata ad una compagna; e tutti lo prendevano in giro. Tanta disgraziata condizione piacque però ad una donna; ecco comparire allora alla ribalta il nome di Anka Oswald, giovane, bella e prosperosa. Su tutto giocò molto la fantasia e l'idillio tra i libri ebbe un seguito nel romanzo «Michael» nel quale il futuro ministro raffigurava la prima conquista amorosa nell'eroina Hertha Holk. Gli idillii, si sa, sono fugaci e l'incostanza femminile è un fatto provato; anche stavolta capitò al povero Joseph d'essere abbandonato.

La delusione fu presto lavata dal profumo di altre donne che presero a turbinargli attorno come falene allettanti.

Goebbels portava un ardore frenetico nel suo corpicino e la furberia che lo aiutava nella scalata ai posti dirigenti del partito lo guidò nelle braccia del secondo grande amore. Magda Rietschel era una di quelle bellezze che a volte s'incontrano come meraviglia vivente nelle città tedesche: grande, slanciata, bionda, occhi azzurri, viso incantevole.

A diciott'anni fece innamorare di sè il multimilionario quarantenne Günther Quandt, proprietario di fabbriche tessili, con due gemelli al fianco in età non certo infantile. Fu una cosa ben studiata. Le nozze si celebrarono, nonostante i consigli, le preghiere e le minacce dei parenti.

Preso lo slancio da una piat-

La donna per cui Goebbels rischiò la carriera.

taforma così fuori dell'ordinario, Magda si gettò nella vita sfrenando i suoi sentimenti passionali trattenuti troppo tempo nel sangue. Ricevimenti nella villa di Babelsberg e viaggi a ritmo continuo, lusso pazzesco, a Parigi, a New York, a Londra, sempre con un corteo di ammiratori e di amanti. Il marito, attaccato alla sua scrivania di dirigente, un giorno aprì gli occhi e prese una decisione rapidissima: separazione. Volle essere generoso assicurandole 2500 marchi di rendita al mese.

Il colpo di fulmine

Magda fu felice: era sola, con denari, piena di vitalità e di fantasia. I primi mesi furono spettacolosi; poi la vita presentò le prime durezze e rese necessario il lavoro. Fu così che la donna entrò nelle file del partito nazista varcando la soglia del palazzo del Gauleiter di Berlino, Joseph Goebbels.

L'amore divampò al primo sguardo. Quel fluido che nasce tra due esseri che hanno eguali sentimenti e sensibilità li incatenò a tal punto da condurli all'altare nel 1932, dopo un fidanzamento breve. La madre era contraria. Infatti Magda veniva a perdere l'assegno mensile mentre si lanciava in un'avventura dalla quale non sapeva come sarebbe uscita. Il partito stava appena nascendo e Goebbels con i suoi articoli raggranellava sì e no mille marchi al mese. La donna aveva compreso per istinto che il passo suo questa volta era sicuro e resistette al fantasma della miseria che bussava ogni giorno alla porta. Joseph le passava 700 marchi per tutti i bisogni della casa, mentre un vestito, il più misero, costava ben 400. Come tirare avanti? Magda vendette parte del suo guardaroba ad insaputa del marito e potè offrire in tal modo pranzi dignitosi a Hitler, a Goering ed ai famelici funzionari del partito che non mancavano di farsi vivi.

Ceffoni per Lyda

Il tempo trascorreva felice nella gioia della famiglia, ma l'ebbrezza del potere accentuò la turbolenza del sangue del Gauleiter. Un giorno egli disse alla moglie:

«Senti Magda, io sono sicuro della tua fedeltà; ma io non altrettanto; se trovo altre donne ne approfitto».

Magda credette ad uno scherzo. Infatti, da quando erano sposati, ella aveva avuto sei figli viventi, e complessivamente altri diciotto viaggi di cicogne dirette a casa Goebbels erano stati bruscamente interrotti.

Le parole del gauleiter, passato ormai alla direzione di tutti i teatri e cinematografi del Reich, erano però vere. Le ballerine e le attrici lo attorniavano con le loro grazie ed egli, da perfetto gentiluomo, non restava insensibile.

Magda si vendicò subito con uno dei più fidi collaboratori del marito, il «regierungsrat» Hanke, a cui seguirono altre avventure.

La ruota era in movimento vorticoso sulla strada dell'amore sfrenato e Joseph non voleva per niente fermarla.

Nel 1935 la bruna, piacente, anche se non bella, ma straordinariamente interessante attrice ceka Lyda Baarowa comparve sull'orizzonte amoroso del Ministro della Propaganda. Gustav Fröhlich avendo interpretato un film con la diva, se ne era innamorato e l'aveva condotta a vivere in una casa sull'isola Schwanenwerder nel Wannsee, presso Berlino. Poche centinaia di metri distante abitava la famiglia Goebbels. Fröhlich e la signora furono invitati e il resto si comprende. La «cosa» durò per sei mesi senza che Fröhlich ne sapesse niente. Quando il caso fu scoperto, entrò senza paura nella stanza del gerarca e gli appioppò dei sonori ceffoni gridandogli che era un vecchio pagliaccio scostumato. Goebbels non fiatò sapendo, come difatti avvenne che l'altro se ne sarebbe andato per sempre. Il vincitore restava lui, che poteva accarezzare le spalle dell'attraente attrice.

«Tornerai da tua moglie»

Magda andò anche lei sulle furie e ricorse a Hitler, che, adiratissimo, si fece comparire davanti all'istante il gerarca che cominciava a dare troppe noie con le sue scorrerie femminili. Goebbels pregò mille volte e chiese di accettare le sue dimissioni. Lo si nominasse ambasciatore a Tokio: là, lontano da sguardi indiscreti, avrebbe continuato a vivere con la sua adorata Lyda. Il führer lo guardò con occhi di fuoco.

«*Chi fa la storia non ha una vita privata!* — gridò fuori di sè — *Tu non vedrai mai più Lyda Baarowa e ritornerai da tua moglie!*».

L'attrice quando seppe il disastro cadde in convulsioni. Himmler, nell'ombra, sorrideva e per creare grattacapi al collega che saliva troppo in alto fece gridare da giovanotti prezzolati ad una prima di un film dell'amica di Goebbels epiteti ingiuriosi all'indirizzo della diva. Il ministro rimase irremovibile fin che potè, poi capì che la sua posizione era in bilico. Lyda, dopo avere vissuto senza fastidi ancora per qualche tempo, salì un giorno su uno scompartimento di terza classe con due valige ed un vestito senza particolari attrattive. Nessuno era a darle l'addio. La coppia Goebbels ritornò agli onori della celebrità, ufficialmente riconciliata.

La fine giunse al rombo delle cannonate russe. Tutto era crollato nella capitale sotto le bombe delle «Fortezze Volanti» o dei proiettili sovietici; gli ultimi soldati della Wehrmacht erano dietro le barricate nelle strade. Nel «bunker» della Cancelleria, dopo il matrimonio formale di Hitler con Eva Braun, la catastrofe fece passi da gigante affiancata da una tragica follia. Il führer si avvelenò con la compagna; Goebbels, a sangue freddo, versò nel tè destinato ai figli, alla moglie ed alla sua bocca il liquido mortale. Le lampadine tremarono sotto lo scroscio di tonnellate di esplosivo che venivano dal cielo; nella stanza sotterranea dei Goebbels i corpi degli avvelenati sussultarono orrendamente. Gli amori grandi e piccoli del ministro non esistevano più. Il corpo era ritornato alla terra.

r. s.

TORINO LA CITTÀ PIÙ CARA

Per vivere mancano 10 mila lire

Nell'alimentazione si è giunti in aprile alla punta massima: 55 volte l'anteguerra

La città più costosa d'Italia? Non ci sono dubbi: Torino. Gli indici raccolti dall'Istituto centrale di statistica sono piuttosto ermetici, fatti come si sa per gli studiosi. Non parlano di lire — termine sul quale si basa purtroppo la drammaticità della vita quotidiana —; si accontentano di punti o di segnare al massimo, quante volte il costo della vita in una città è aumentato rispetto al '38. Chi ama i ragionamenti terra terra dovrà fare un piccolo sforzo per orientarsi fra i dati dell'Istituto Statistico.

Punto di partenza, il '38. Oggetto in esame, la famiglia-tipo: due adulti e tre ragazzi. Le spese dell'alimentazione nell'agosto 1946 erano aumentate — per la nostra città — di 35 volte e mezzo; nel gennaio di quest'anno eravamo a 49,6. Questo significa — sono cifre dell'ufficio municipale — che nel '38 il costo mensile per il vitto era lire 501, nell'agosto scorso fu di 17.652,10, nel gennaio 23.620,45, e lire 26.226 in marzo.

L'Istituto centrale continua: nel solo passaggio da dicembre a gennaio — sbalzo dei prezzi durante la «tregua» ormai famosa — le spese di alimentazione per Torino sono aumentate di 8 punti, cioè otto volte rispetto ai costi del '38. Per le altre città il rincaro è stato più limitato: Milano 4 volte, Bologna 5, Roma 3. Facciamo un confronto diretto: a gennaio il mangiare — escluse tutte le altre necessità — significava: a Torino lire 23.620,45, a Milano lire 20.905, a Bologna lire 19 mila, a Roma lire 18.334.

Veniamo agli ultimi mesi: Torino ha toccato per l'alimentazione lire 25.446 e ha raggiunto lire 26.225,91 in marzo, cioè 52 volte il '38; per aprile si prevede la punta massima di 55 volte: lire 27.700. Milano ha resistito assai meglio alla corsa all'aumento: in marzo lire 22 mila 858,50; in aprile lire 24 mila 798,10, pari a 53 volte il '38. Segue Genova: lire 21.979,10 in marzo e lire 24.529 in aprile, ossia 52 volte la spesa base. Roma è ancora più bassa: 47 volte l'anteguerra pari a lire 22.390. Un ribasso dovuto al buon andamento stagionale delle feconde campagne emiliane si è addirittura verificato per Bologna: in marzo lire 20.341, in aprile lire 19.611, cioè 45 volte il '38.

Come si nota, le differenze dei costi fra capoluogo e capoluogo sono assai sensibili. Osserviamo che esse dovrebbero di conseguenza influire — attraverso il sistema della scala mobile — sull'indennità di contingenza — spettante ai lavoratori. L'Ufficio centrale di statistica si preoccupa però di far tornare i conti, ecco: nel capitolo vestiario sembra che gli esercenti torinesi vendano quasi sottocosto. Fra dicembre e gennaio la spesa per gli abiti è aumentata da noi di sole 4 volte quella del '38, mentre a Genova 5 volte, a Roma 6, a Milano 8 e a Bologna 2.

Questo verrebbe a livellare notevolmente i costi complessivi della vita delle singole città. Bisogna però considerare che proprio nel campo del vestiario gli indici sono in maggior misura influenzati da valutazioni soggettive, in quanto il medesimo genere scelto come unità di confronto, varia di molto nella qualità: una camicia può essere di popeline, o di cotone o di rayon, con conseguente differenza di prezzi e anche di oscillazioni.

Non dimentichiamo, in ultimo, che l'introito mensile della famiglia-tipo a Torino — dove i figli sono considerati a carico per i due terzi — si aggira sulle lire 36 mila. La spesa per la vita — dicono le statistiche — aumenta invece a lire 46 mila (mese di aprile). Si dovrà pertanto ammettere che se si devono comprimere ancora delle spese, per restare nel bilancio famigliare, si cercherà di ridurre gli acquisti di vestiario. Avremo pertanto: lire 27.700 per il cibo e lire 8300 per le altre spese, mentre ne occorrerebbero 18.300.

In sostanza, alla famiglia-tipo mancano diecimila lire per arrivare alla fine del mese.

Buona prova di Spagnolo nella «rivincita» con Hayes

New York, martedì sera.

Il pugile italiano Spagnolo, che già alcune settimane orsono aveva sostenuto un brillante combattimento col negro Hayes, ha accettato sportivamente di concedere la rivincita al suo avversario.

Anche nell'incontro disputatosi ieri sera l'italiano ha dimostrato una netta superiorità.

Hayes, investito da una serie di corti colpi di destra, ha barcollato a più riprese. Nel finale una girandola di colpi si è abbattuta sull'americano, il quale appariva intontito e privo di volontà di reazione.

In tutto il combattimento, Hayes ha incassato i colpi di Spagnolo e non ha compiuto grandi sforzi per reagire, pur senza dare l'impressione di essere sul punto di cadere in ginocchio o di abbattersi sul tavolato.

Il pubblico ha lungamente applaudito la bella prova dell'italiano.

A Milano come a Torino

Non si vuole l'aumento delle tariffe tramviarie

Milano, martedì sera.

Anche ieri sera la questione delle tariffe tranviarie non ha trovato risoluzione al consiglio municipale, che ha rimandato ogni discussione a venerdì per dar modo di partecipare alla seduta anche ai consiglieri che sono membri dell'assemblea costituente e che pertanto, solamente quel giorno, potranno essere a Milano.

Sull'argomento hanno parlato i consiglieri Invernizzi per la Camera del Lavoro e Nicola per il gruppo consigliare comunista. Entrambi hanno confermato i punti di vista già espressi dai due organismi che essi rappresentano, deprecando che mentre il governo sta facendo ogni sforzo per salvare la lira e con essa la nazione, da ogni parte si tenda ad aumentare i costi. E' stato detto inoltre che per risolvere il problema dell'azienda tranviaria milanese è necessario dare vita a un consiglio di gestione, far entrare in vigore il nuovo organico, bloccare le assunzioni di nuovo personale, revisionare i servizi tecnici e mettere in pensione coloro che hanno raggiunto i limiti di età. Il consigliere Nicola ha terminato dicendo che la voce della Camera del Lavoro deve essere ascoltata perchè essa rappresenta la voce di 600 mila organizzati.

Prima di trattare l'argomento tranviario il consigliere D'Albergo aveva dato inizio ad una vivace discussione circa la delibera presa recentemente dalla Giunta per l'aumento delle tariffe dell'acqua potabile, in seguito al quale i proprietari di case, in una loro riunione, hanno deciso di non pagare le imposte. E' stato osservato infatti che tale provvedimento non è stato ancora ratificato dalla Giunta provinciale.

Coppi in auto travolge un pedone

L'investito accompagnato all'ospedale dal corridore stesso

Genova, martedì sera.

Fausto Coppi, mentre ieri tornava da Lugo dove domenica aveva vinto il Giro ciclistico di Romagna, ha investito, con la sua automobile un operaio in via Cantore. Si tratta del trentenne Luigi Valletti, il quale stava attraversando la strada senza avvedersi del sopraggiungere della macchina, poichè era sbucato improvvisamente da dietro alcuni autocarri che sostavano nella stessa via.

Coppi si è trovato così l'uomo improvvisamente dinanzi a sè e malgrado avesse immediatamente fatto funzionare i freni non ha potuto evitare l'investimento. Il Valletti, colpito in pieno, ha riportato la frattura di ambedue le gambe e la sospetta frattura del cranio. Lo stesso Coppi lo ha raccolto e trasportato all'ospedale